



CITTA' DI CARBONIA

(Provincia del Sud Sardegna)

II COMMISSIONE CONSILIARE

(Lavori Pubblici, Ambiente, Infrastrutture, Urbanistica, Protezione Civile, Viabilità, Trasporti)

Seduta del 20-10-22 Ora Inizio 11 Ora chiusura 12,30

Il giorno 20-10-22, alle ore 11 si è riunita la II Commissione presso SALA GIUNTA per discutere il seguente ordine del giorno:

- Documento " Polo industriale
- Polo Regune "
- _____

Componenti della Commissione:

	FIRMA	Ora ingresso - Ora uscita
* Guadagnini Giacomo Sirio	<u>[Signature]</u>	- <u>11</u> - <u>12,30</u>
* Arru Gianluca	<u>[Signature]</u>	- <u>11</u> - <u>12,30</u>
Fronterre Diego	_____	- _____ - _____
Caria Silvia	_____	- _____ - _____
* Giganti Giuseppe	<u>[Signature]</u>	- <u>11</u> - <u>12,30</u>
* Caggiari Antonio	<u>[Signature]</u>	- <u>11</u> - <u>12,30</u>
Sestu Matteo	_____	- _____ - _____
Lai Gian luca	_____	- _____ - _____
Mele Daniele	_____	- _____ - _____
* Atzori Monica	<u>[Signature]</u>	- <u>11</u> - <u>12,30</u>

Discussione:

Crisi Polo industriale Proverrà
è stata fatta un'analisi a sensazione
sulla crisi nelle industrie di Portofesque
per il alto costo dell'energia.
La discussione si è conclusa con
la contrivisione del documento
allegato -

Alle ore 12,30 esauriti gli interventi e conclusi lavori, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Presidente della Commissione

Il Segretario Verbalizzante

Si approva il verbale della seduta precedente, tenuta il 20-10-22 così come previsto dal vigente Regolamento del Consiglio Comunale.

Emendamenti Commissari

I Componenti



COMUNE DI CARBONIA

Provincia del Sud Sardegna

DOCUMENTO CRISI POLO INDUSTRIALE PORTOVESME

Enel - Portovesme, produzioni di allumina, alluminio, piombo, zinco e Carbosulcis, uniche nello scenario nazionale, ad oggi sono destinate ad uscire fortemente ridimensionate, rischiando la chiusura definitiva. È presente nei lavoratori e nelle famiglie una forte disperazione, legata alla giustificata preoccupazione per la perdita del posto di lavoro.

Stiamo parlando di circa 6000 posti tra diretti e indotto legati a questi settori che il territorio non si può permettere di sommare agli attuali 36.000 disoccupati.

L'accelerazione delle politiche di conversione energetica, la forte spinta alla decarbonizzazione, solo oggi temporaneamente rallentata, necessita di scelte precise, circoscritte e ambiziose nel settore mentre ad oggi, nonostante le pressioni politiche degli ultimi mesi, che anticipavano l'arrivo di questa tempesta, non si hanno idee chiare sul futuro energetico del nostro territorio e sulle politiche necessarie per dare soddisfazione al complesso produttivo ed industriale del nostro territorio.

Le aziende intendono rimanere operative, ma devono programmare e non possono attendere a lungo rinvii e contraddizioni.

In tutta Italia, con la sola eccezione della Sardegna, esiste il metano, disponibilità nella transizione ritenuta indispensabile per aziende e famiglie. Mentre oggi, e per il futuro, il Sulcis Iglesiente deve diventare luogo per la sperimentazione nell'uso dell'idrogeno.

Il tema dell'energia a costi competitivi è la questione centrale che decide il futuro delle nostre fabbriche come anche la portualità deve essere considerata infrastruttura indispensabile per lo sviluppo del nostro territorio. Lo stesso progetto per il dragaggio del porto attualmente fermo deve essere urgentemente commissariato.

Non risolvere questi problemi nei tempi e nelle modalità contrattuali in termini di prezzo e quantità significa portare a chiusura le fabbriche nel nostro territorio.

Il caso della Portovesme srl, con l'annuncio della fermata della linea piombo ufficializzata al Mise dall'azienda è solo l'ultimo tassello di questo processo di deindustrializzazione che sta determinando un nuovo e forte stato di tensione.

Arrestare l'impianto anticipatamente, rispetto ai due anni previsti, sta avendo come conseguenza la collocazione di 200 dipendenti diretti (più un numero degli appalti ancora da quantificare) in cassintegrazione ai quali si sommano gli altri 400 lavoratori precedentemente collocati in tale condizione, a causa del progressivo aumento dei costi energetici. La Portovesme srl annuncia non solo che la produzione di zinco non tornerà ai valori pre-crisi, ma addirittura è intenzione dell'azienda interrompere la linea piombo a Portoscuso e a S. Gavino.

Potrebbero essere reali le motivazioni che sottendono questa scelta, cioè di non proseguire le produzioni di piombo, ma anche dello zinco, per ragioni di mercato a vantaggio di altri metalli

come quelli rari; l'impegno dell'azienda è quello di allungare la filiera con partners esterni per non tenere fuori lo stabilimento dalla fonderia.

Per contro noi riteniamo importante condividere una forte attenzione allo sviluppo di tecnologie e lavorazioni su produzioni nuove e meno impattanti sull'ambiente; ben vengano le valutazioni in corso da parte della Glencore per nuove produzioni e future sperimentazioni e riconversioni, ben si inserirebbero le politiche previste dal fondo della transizione giusta, ma questa transizione deve avvenire salvaguardando la forza lavoro esistente con un piano industriale certo e secondo un cronoprogramma preciso, contemperando le esigenze dell'azienda e anche quelle dei lavoratori. Peraltro risulta difficile poter accettare la linea aziendale di produrre solo ossido di zinco dai forni WAELTZ con i fumi di acciaieria finalizzata allo smaltimento delle scorie delle acciaierie europee.

La grave crisi, prodotta prima dalla pandemia, ora acuita da questa profonda incertezza generata dalla guerra e dall'aumento dei costi energetici, sta producendo una tensione così elevata da mettere in pericolo l'equilibrio sociale e la sicurezza delle nostre comunità.

In virtù di questo scenario che si prospetta - con l'intendimento di voler contribuire a creare nella città il giusto coinvolgimento e la consapevolezza dello stato delle cose e determinare quel livello di tensione rivolto alla difesa del polo industriale di Portovesme - si chiede l'impegno del Governatore e della Giunta regionale perché si attivino col nuovo Governo affinché si possano mettere in campo tutti gli strumenti utili e necessari per impedire la chiusura del polo industriale.

Si impegna altresì Sindaco, Giunta e Consiglio comunale a supportare e ad affiancare i proponenti su tutte le iniziative e azioni presenti e future che abbiano l'obiettivo di sostenere le attività del polo industriale di Portovesme per il mantenimento e l'accrescimento dei posti di lavoro.